

Abbiamo interpellato alcuni fra i tanti che hanno conosciuto il vescovo Antonio. Emerge il ritratto di una persona cordiale, sempre disponibile, animata da una fede profonda

Lanfranchi, un amico del territorio

Cristiano Ricupiti

Tanto dolore per la morte di monsignor Antonio Lanfranchi. Sono tante le persone che nei suoi sei anni di ministero lo hanno conosciuto personalmente e lo ricordano con nostalgia. "L'avevo sentito al telefono qualche mese fa - spiega MASSIMO BULBI, ex presidente della Provincia - e mi aveva detto della sofferenza delle cure. Ma era sereno. Sono molto addolorato. Era un amico e un amico del territorio. Era una persona profonda, ma sapeva anche scherzare. Facevamo spesso battute reciproche sulla nostra 'stazza'. Lo ricordo alla prima edizione della Festa della famiglia diocesana. Io dissi che mi sarebbe piaciuta una festa che coinvolgesse tutte le diocesi del territorio provinciale, e monsignor Lanfranchi aveva colto questa idea. E non posso dimenticare il suo impegno a favore delle famiglie colpite dalla crisi". Dall'ex presidente della provincia all'ex sindaco di Cesena. **GIORDANO CONTI** racconta che "fra noi era sorta un'amicizia sincera. Io scherzavo e gli dicevo che doveva rimanere a Cesena almeno fino alla fine del mio mandato, nel 2009. Era un uomo di grande cultura, intelligente e umile allo stesso tempo. L'ho sentito qualche mese fa. Era sereno. Mi ha detto che, quando fossi passato da Modena, dovevo fermarmi a salutarlo. Non ci sono riuscito". Monsignor Lanfranchi più volte ha chiesto un parere a **DOMENICO SCARPELLINI**, già presidente dell'ente fiera, che così lo ricorda: "Più volte abbiamo parlato della scuola cattolica, della gestione del Seminario, dei problemi della città. Mi ha coinvolto su diverse di queste situazioni e ho cercato di prodigarmi il più possibile. Di lui posso sottolineare la grande umanità, la cordialità, la fede. Quando poteva, veniva ad inaugurare il Macfrut ed era comunque sempre vicino ai problemi del territorio. La sua era una presenza attiva e consapevole. Viveva i problemi della gente. L'ultima volta l'ho sentito prima di Natale e mi ha parlato della malattia con serenità, pur nella sofferenza". **BRUNO PIRACCINI**, amministratore delegato di Orogel, mette in luce la Festa del lavoro: "Grazie a lui a livello diocesano è partita questa bella iniziativa. La sua vicinanza al mondo del lavoro era fortissima. Tante volte ha incontrato gli operai e i dirigenti. Rimpiango tanto la sua morte. Alla fine del 2013 insieme ad Adriano Gentili, direttore della Cassa di Risparmio, e ad altri siamo



31 Dicembre 2015, consegna di un pulmino all'associazione Calma. Fra gli altri, oltre al vescovo sono presenti Davide Trevisani (primo a sinistra), il vescovado di Cesena Faustino Zuffanti (secondo da sinistra) e il parroco di Sarsina Paolo Geronzi (terzo da sinistra).

"Era anche un grande comunicatore. Seppe gestire al meglio la dolorosa vicenda del sacerdote arrestato"

andati a trovarlo a Modena. La sua amicizia non era di facciata, ma ci teneva davvero tanto. Era vicino anche al mondo dello sport e lo ricordo agli incontri con il Cesena calcio, alcuni organizzati a Teleromagna. Non dimentichiamo le sue omelie e i suoi interventi, semplici ma allo stesso tempo densi di contenuti, stimolo di riflessioni e sempre efficaci". "Avevo un rapporto quasi fraterno - spiega l'imprenditore **DAVIDE TREVISANI** di Trevi - e molto confidenziale con il vescovo. Io lo chiamavo 'padre' come ho sempre chiamato i sacerdoti del 'Lugaresi' dove sono cresciuto. Monsignor Lanfranchi era stato l'assistente dell'Ucid a Piacenza, l'unione degli imprenditori cristiani, e mi avevano parlato molto bene di lui. Me ne accorsi quando a Piacenza, dove abbiamo uno stabilimento. Venne in visita già da vescovo di Cesena-Sarsina e fu accolto da una folla di amici. E poi ricordo il suo arrivo a un nostro impianto di perforazione in Venezuela, in occasione di una visita alle missioni. La sua morte è una grande perdita". L'ex consigliere regionale, ora parlamentare europeo **DAMIANO ZOFFOLI** afferma che "era un pastore vero, con l'odore delle pecore. Aveva una semplicità disarmante e sapeva accogliere tutti. Ha affrontato l'inizio della crisi economica con interventi concreti". Artefice del Millennio della

cattedrale di Sarsina, dal 2008 al 2009, è stato don **GABRIELE FOSCHI**, oggi parroco di Sant'Egidio a Cesena. Il sacerdote ricorda che "quando gli parlai dell'idea di organizzare il Millennio, prima volle che gli spiegassi bene tutto, e a quel punto sposò appieno la causa. L'ho sentito molto vicino in quel periodo: non mancò mai agli eventi più importanti. In più ricordo che aveva molto a cuore il pellegrinaggio al monte di San Vicino. Più volte mi disse di promuoverlo specialmente verso i giovani". La presidente diocesana dell'Azione Cattolica, **CARMELINA LABRUZZO**, lo ricorda come "un pastore che ci ha insegnato la spontaneità, l'accoglienza gratuita, la fede salda come una roccia. Aveva il desiderio di conoscere le persone. Ha seguito in prima persona tanti gruppi e coppie di fidanzati in cammino verso il matrimonio. Speravamo nella guarigione e abbiamo pregato, ma i piani del Signore erano altri". **CINZIA AMADUZZI**, presidente della fondazione Sacro Cuore, lo ricorda come un pastore, un padre, un amico. "Mi colpiva il fatto che, anche se lo si incontrava per pochi minuti, il dialogo non era mai banale. Leggeva la quotidianità con gli occhi della fede. Aveva particolarmente a cuore l'educazione dei giovani e ci teneva tantissimo alla scuola cattolica. Quando veniva a farci visita, si fermava sempre con i bambini e i ragazzi e rispondeva alle loro domande instaurando un dialogo". **EISABETTA MAGNANI**, ai tempi dell'episcopato di monsignor Lanfranchi, era tra i responsabili della pastorale giovanile diocesana. "Non ho parole

esautive per ricordarlo - dice con voce commossa - perché rischio di essere banale. Mi hanno sempre colpito la sua familiarità, il suo farsi vicino e annullare le distanze. Grazie al suo impulso organizzammo gli Incontri con i giovani nelle varie zone pastorali. Si preparava sempre in maniera meticolosa, non dava nulla per scontato. La sua testimonianza di fede accompagnata dalla gioia mi rimarrà sempre accanto". Il senatore **LORENZO CAPPELLI**, sindaco di Sarsina per 51 anni, ha parole di grande affetto. "Il suo carattere gioiale e allegro affascinava. Parlare con lui faceva sentire subito a proprio agio. A Sarsina era molto amato perché si era subito inserito nella nostra tradizione. Aveva capito che la nostra realtà era particolare e ci teneva ad essere presente il più possibile. Ricordo il grande impegno, insieme a don Gabriele Foschi, per la buona riuscita del Millennio. Aveva capito che era un evento sia religioso, sia laico. Poi ricordo quando, durante la solennità di San Vicino, in cattedrale si alzarono le urla di un indemoniato. Finita la messa volle presiedere in prima persona il rito dell'esorcismo. Arrivò a pranzo dopo molto tempo, tutto sudato e ripetendo che era stato molto faticoso". Cappelli poi lo ricorda con un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi "durante il quale ebbe un'attenzione particolare per ogni singolo partecipante". "Quando ho saputo della sua morte - conclude Cappelli - ho provato un grandissimo dolore". **DAVIDE BURATTI** fino al 2014 è stato capopagina del quotidiano *Corriere Romagna*. Il suo punto di vista è quello del giornalista. "Monsignor Lanfranchi è

stato un protagonista della vita cittadina dal 2004 all'inizio del 2010. Ha avuto grandi meriti. Penso al rilancio delle vocazioni, ma anche al suo stare fra la gente. Ricordo gli incontri che faceva con i giovani, un addirittura alla discoteca Vidia di San Vittore. Era un grande comunicatore. Non gli dispiaceva apparire, e lo dico nell'accezione positiva del termine, vale a dire capiva quando era opportuno esserci. Avevo una grande stima per lui, a livello personale. Una stima che è cresciuta per come ha saputo gestire la dolorosa vicenda del sacerdote arrestato per abusi sessuali. Ricordo che si presentò alla comunità di Gambettola dicendo 'ho sbagliato'. Non è da tutti ammettere con sincerità i propri errori. Solo le persone carismatiche, solo le vere guide sanno essere umili e prendersi le proprie responsabilità". **PAOLO MORELLI** è stato per tanti anni responsabile della cronaca locale de *Il Resto del Carlino*. "Ricordo gli incontri con i giornalisti in occasione del patrono San Francesco di Sales. Credo che questa bella abitudine sia iniziata con lui. Mi ha sempre colpito il suo legame con il territorio di origine. Ci offriva sempre un bicchiere di Ortrugo, un vino tipico piacentino. Era orgoglioso della sua terra". **ELIDE GIORDANI**, oggi giornalista de *Il Resto del Carlino*, all'epoca era alla *Voce di Romagna*: "Proprio in questi giorni stavo rileggendo l'intervista che gli feci 6 anni fa su ecumenismo e dialogo interreligioso. L'ho ritrovato il suo equilibrio, la sua dolcezza e tutta la sua intelligenza. Ti faceva sentire vicino. Mi è dispiaciuto davvero tantissimo sapere della sua morte". Con l'inizio della crisi, nel 2008, grazie a monsignor Lanfranchi si avviò subito un progetto di aiuto alle famiglie. Lo coordinava **STEFANO BERNACCI**, segretario della Confindustria cesenate. "Il vescovo era molto concreto e grazie a lui mettemmo in pratica quella coesione sociale di cui tanto si parla. Fu un segnale molto importante. Non immaginavamo che la crisi sarebbe durata così a lungo. Pensavamo ad un'emergenza temporanea. Raccogliemmo cifre importanti che furono usate per aiutare le famiglie in difficoltà rimaste senza lavoro". **PIERA CECCHINI** era la segretaria in Curia durante il ministero di monsignor Lanfranchi. Ricorda: "Era legatissimo alla famiglia, alla mamma. Con me si comportava come un fratello maggiore. Sono ancora scossa, non potrò mai dimenticare la sua bontà e disponibilità".

Altri ricordi

"Come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi [...]. Passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per lui soffrì e morì".
Rileggo con commozione queste parole ratzingeriane con le quali il vescovo Antonio apriva nel nome dell'Apostolo delle Genti il pellegrinaggio diocesano in Turchia per l'Anno paolino (2008-2009). San Paolo era particolarmente amato da Lanfranchi: lo conosceva bene, ne era affascinato anche perché congeniale. E un po' paolini sono stati i suoi "viaggi" nelle terre di Cesena-Sarsina (2004-2010) e di Modena-Nonantola (2010-2015). La sua sorridente bontà palesava un "oltre", un "più in là" convinto, convincente ed educante.

*Marino Mengozzi (direttore Ufficio
diocesano arte Sacra)*